

Il credito impossibile. Secondo la Banca centrale europea in Italia il calo dei finanziamenti alle imprese è stato del 5,9% contro una media Ue del 3,9%

A novembre stretta record sui prestiti

È la flessione più marcata nelle serie storiche disponibili - A ottobre la contrazione fu del 4,9%

Franco Vergano
MILANO

Continua a piovere sul bilancio per il credit crunch che attanaglia le aziende del made in Italy. Infatti, secondo il bollettino Bce, a novembre la stretta creditizia sulle nostre imprese è stata molto più elevata rispetto alla media europea (meno 5,9 da noi e meno 3,9% nella Ue). Quindi, in sostanza peggiora ancora il clima del credito al settore privato da parte degli istituti finanziari che rientrano sotto l'ombrello della Banca centrale europea e che rappresentano la stragrande maggioranza delle fonti creditizie per il business (tra gli altri "rubinetti" che portano liquidità alle aziende troviamo poi l'autofinanziamento interno, o free cash flow, dovuto soprattutto alla somma dei vari fondi ammortamento, Tfr, ecc, e agli utili non distribuiti, oltre agli eventuali aumenti di capitale e all'emissione di qualche obbligazione).

C'è da rilevare che comunque accelera la contrazione del credito alle imprese in tutta la zona euro, nonostante circoli abbastanza liquidità nel sistema. Nei diversi Paesi non si ferma infatti il calo dei prestiti al settore privato, con un andamento medio che a novembre ha visto una riduzione dell'1,6% contro il meno 1,4% del mese precedente. In particolare, se i prestiti delle banche a famiglie e imprese registrano un meno 2,3% a novembre dopo il meno 2,2% del mese precedente, è crollo per il credito alle imprese con un dato del meno 3,9% peggiore del già preoccupante meno 3,8% di ottobre.

Questo secondo i dati resinotici di Francoforte che misurano l'andamento, anno su anno, dei prestiti al settore privato ("loans to the private sector", nella rigorosa definizione Bce).

Se si guarda alle sole famiglie, l'andamento è leggermente positivo (+0,1%), ma anche in questo caso è in calo rispetto al mese precedente (0,2%). In tale

segmento, la dinamica dei prestiti immobiliari è invariata allo 0,9 per cento.

La situazione peggiora ancora se si parla di imprese non finanziarie, verso le quali la stretta creditizia si è fatta sentire con un calo dei prestiti del 3,9%, anche in questo caso in peggioramento rispetto al meno 3,8% di ottobre. Il saldo diventa inoltre pesantissimo se si considerano ancora le erogazioni, la dinamica dei prestiti immobiliari è invariata allo 0,9 per cento.

CREDIT CRUNCH

Il primato dei tagli alle erogazioni spetta alla Spagna (-13,5%); nel nostro Paese in nove mesi sono evaporati 51 miliardi

zioni nei confronti degli intermediari non-finanziari, con l'esclusione dei fondi pensione e delle assicurazioni, verso i quali il flusso di liquidità è calato del 9,1 per cento.

Ma veniamo alle dolenti note per il made in Italy, con il calo record autunnale del credito erogato. Infatti, i prestiti alle nostre imprese hanno segnato a novembre una contrazione

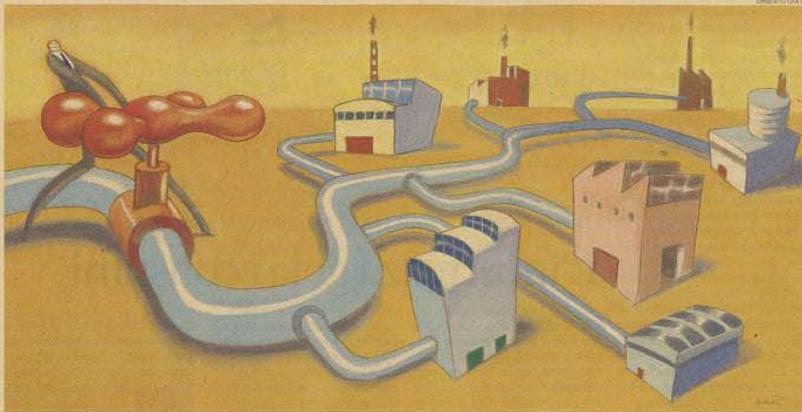
del 5,9% su base annua, registrando l'arretramento più marcato dall'inizio delle pubblicazioni statistiche, dieci anni fa. Da notare che, già in ottobre, la contrazione dei prestiti alle imprese italiane era stata del 4,9 per cento.

La riduzione più marcata dei prestiti alle aziende spetta comunque alla Spagna, dove i finanziamenti alle imprese a novembre sono diminuiti del 13,5% rispetto allo stesso periodo del 2012.

Gli analisti sono abbastanza concordi nel ritenere che un fattore che potrebbe aver indotto le banche europee a stringere ulteriormente il credito alle imprese potrebbe essere l'imminente "asset quality review" che la Bce condurrà sui bilanci bancari già quest'anno.

Sempre in termini macroeconomici, c'è da prendere atto che la liquidità europea rimane abbastanza buona, ovvero che nell'intera Ue la massa monetaria M3 (cioè l'indicatore che raggruppa la liquidità presente nel sistema finanziario) a novembre è cresciuta su base annua dell'1,5%, dopo il più 1,4% di ottobre. Gli analisti avevano previsto un progresso dell'1,4 per cento. La media a tre mesi, ovvero quella che va da settembre a novembre, ha invece registrato un rialzo dell'1,7%, rispetto al più 1,9% dei tre mesi terminati a ottobre: quest'ultimo dato è in linea con il "consensus" e le stime degli osservatori.

Da notare che in Italia il credito sta diventando veramente impossibile, cosa che - ovviamente - rappresenta un forte freno agli investimenti (si veda anche Il Sole 24 Ore di martedì 3 dicembre 2013). I prestiti alle imprese sono infatti dimezzati nello scorso settembre rispetto alle erogazioni effettuate nello stesso mese del 2008, prima della crisi. Ma il credit crunch continua: tra gennaio e settembre del 2013 sono evaporati 51 miliardi di prestiti alle aziende.



Il trend dei prestiti bancari

ALLE IMPRESE

Variazioni percentuali sui 12 mesi



ALLE FAMIGLIE

Variazioni percentuali sui 12 mesi



Nota: i prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni percentuali sono corrette per tenere conto dell'effetto contabile di cartolarizzazioni e riclassificazioni

Fonte: Banca d'Italia



Massa monetaria

Almeno tre sono le misure della massa monetaria in Eurolandia: M1 (liquidità primaria) è il circolante e i depositi che possono fungere da mezzo di pagamento. M2 (liquidità secondaria): comprende M1 più altre attività finanziarie con elevata liquidità. M3 comprende M2 più tutte le attività finanziarie che possono servire da riserva: dalle obbligazioni ai Bot.

© RIPRODUZIONE RISERVATA